

Zero candidati al bando per ginecologi Il Punto nascite rischia di non riaprire

Un'altra tegola per il Santa Corona dopo l'accorpamento con Savona. L'Asl: «Proseguiamo nella ricerca di specialisti»

Luisa Barberis

È andato deserto il concorso indetto dall'Asl savonese per assumere nuovi ginecologi. La chiamata era di quelle importanti: attesa, oltre che determinante per garantire la riapertura del punto nascita dell'ospedale Santa Corona. Ma all'appello, con tanto di selezioni fissate mercoledì scorso, non si è presentato alcun candidato, né dalla Liguria né dalle altre regioni. Sul piatto, per arginare la carenza di specialisti (non solo ginecologi in realtà) di cui da tempo soffrono gli ospedali savonesi, resta una richiesta ufficiale inoltrata dall'Asl all'agenzia regionale Alisa per chiedere un rinforzo di personale da Genova.

Il nulla di fatto al momento non fa che allontanare la riapertura del reparto pietrese a causa della carenza di organici. Il problema traspare dall'analisi dei freddi dati. L'ultimo parto al Santa Corona risale al 6 novembre, da allora il punto nascita è stato accorpato con quello del San Paolo di Savona.

Ufficialmente l'Asl ha giustificato la manovra con l'esigenza di recuperare personale infermieristico da impiegare nelle aree Covid per via della pandemia. In pochissimi giorni, però, si è aggravata la carenza di ginecologi, il cui numero era già ridotto all'osso. Secondo la pianta organica i medici erano 6 su Savona, più il primario Eugenio Volpi, e 7 su Pietra, più il primario Gisella Airaudi. Tra quelli di ponente, però, una dottoressa è prossima al trasferimento, essendo risultata vincitrice di un concorso in Sicilia, sua terra di origine, un altro collega andrà in pensione a fine anno.

A fronte di un organico sufficiente di 12 ginecologi (la si-

tuazione ottimale sarebbe con 16 persone) ne restano 10, con un medico esentato dai turni notturni.

Numeri che, salvo schiarite e nuove assunzioni, consentono appena di coprire i turni h24 in un solo reparto, che al momento è al San Paolo. Ma, sulla carta, la situazione rende difficile il ripristino di due punti nascita, anche se l'Asl ancora ieri in una nota ha precisato che: «Prosegue la ricerca di specialisti per garantire la riapertura del punto nascita di Pietra». «Lo stop temporaneo è stato deciso per l'e-

Partita una richiesta di aiuto verso altre aziende e ad Alisa per rafforzare gli organici

mergenza Covid – precisa il commissario straordinario dell'Asl Paolo Cavagnaro -, vista la necessità di trasferire personale. C'è anche il tema degli organici: abbiamo avviato una procedura di urgenza per nuove assunzioni, ma non sono arrivate candidature. Aspettiamo risposte da altre aziende a cui sono stati chiesti turni aggiuntivi. Inoltre avevamo già inviato una richiesta ad Alisa per un rinforzo di personale».

Soltanto nel 2020 sono state tre le chiamate avviate (il 19 maggio e il 14 luglio e questa di dicembre) per individuare nuovi specialisti, proprio per assicurare il livello di assistenza e i punti nascita. In tutti i casi, però, non ci sono stati candidati, salvo la risposta di uno specializzando che si è tradotta nell'assunzione per un mese e mezzo. Da agosto l'azienda savonese ha chiesto l'invio di ginecologi anche alle altre Asl liguri e a quelle del vicino Piemonte.

INTERPRETATO COME UN SEGNALE DI CHIUSURA DEFINITIVA. L'AZIENDA CHIARISCE: «FATTO PER TUTELARE I PERCORSI DEGLI UTENTI»



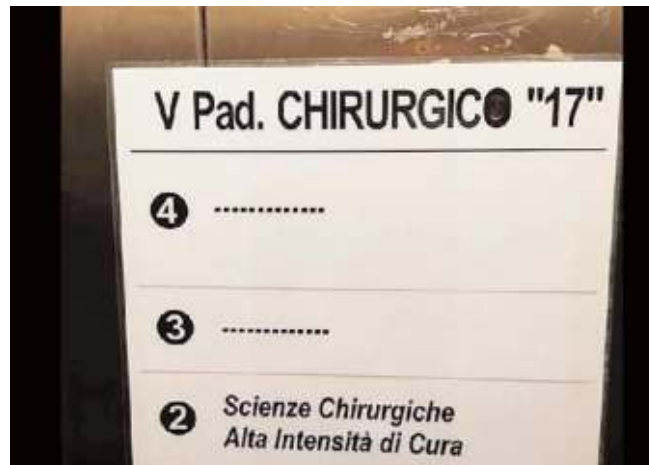
I pannelli che indicano la strada del reparto ammassati in un angolo dell'ospedale

Ostetricia, via i cartelli del reparto Giallo e nuovi timori a Pietra

Silvia Andreetto / PIETRA

Il giallo delle insegne degli accessi dei reparti di Neonatologia e Ginecologia e Pediatria, al terzo e quarto piano del Padiglione 17 nell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure che sono state improvvisamente e inaspettatamente rimosse. Tali indicazioni erano state già cancellate all'interno degli ascensori, non passando inosservate da parte degli operatori medici e sanitari e incrementando così il timore che i due reparti non riaprano, nonostante le rassicurazioni di una sospensione temporanea di sei settimane, date più volte sia dal governatore regionale Giovanni Toti che dal commissario straordinario Paolo Cavagnaro.

In effetti, sembra che tutto sia accaduto in maniera estemporanea a seguito di un'indicazione della direzione medica di oscurare le indicazioni al fine di non creare confusione da parte dei pazienti non informati del



Puntini di sospensione al posto del nome di Ostetricia Ginecologia

trasferimento dei due reparti al San Paolo. Anche sul gruppo facebook "Giù le mani dal punto nascita del Santa Corona", nato spontaneamente dopo il trasferimento seppure temporaneo dei due reparti che ha dato seguito a numerose prese di posizione da parte delle parti sindacali e degli amministratori locali, sono stati tantissimi i commenti degli iscritti, allarmati per un segnale che aveva tutte le ca-

ratteristiche per sembrare l'ennesima testimonianza che la volontà effettiva dell'Asl e della Regione fosse quella tanto temuta di non riaprire più i due reparti al Santa Corona.

E invece sembra che tutto si sia risolto. In quanto la stessa direzione medica ha confermato che i cartelli sono stati ripristinati e che erano stati rimossi solo perché l'ufficio tecnico ha ritenuto che coprirle avrebbe potute

danneggiarle. «Per tutelare i percorsi dell'utenza sono state date indicazioni di oscurare o rimuovere temporaneamente la cartellonistica che indirizzava ai servizi momentaneamente sospesi o trasferiti – dichiara la direzione medica dell'ospedale Santa Corona – Indicazioni che rimarranno valide sino al ripristino della regolare attività. La cartellonistica relativa all'attività ambulatoriale che non ha alcuna variazione è già stata ripristinata».

Intanto anche le Acli provinciali di Savona si sono schierate contro "il progressivo smantellamento della sanità pubblica" e contro la chiusura, seppure temporanea, del punto nascita al Santa Corona. «Un servizio di vitale importanza per l'intera comunità e, in particolare, per le donne incinte – dichiarano le Acli - Non esiste giustificazione economica - sostengono le Acli - per costringere una donna incinta al benganesi a percorrere 50 chilometri per partorire».

I NUMERI DI IERI

Un giorno senza vittime ma 32 nuovi contagi

Sono 287 i nuovi positivi registrati ieri in Liguria su 3768 tamponi, in una giornata nerissima sul fronte delle vittime con 30 decessi avvenuti negli ultimi giorni in Liguria. Nel bollettino di ieri la provincia di Savona non registra vittime, ma ci sono 32 nuovi contagi e a salire sono anche gli ospedalizzati. Tra il San Paolo di Savona e il Santa Maria di Misericordia ci sono infatti 107 persone ricoverate nei reparti di media intensità, ma altri 13 pazienti

sono gravi in Terapia intensiva. In totale in provincia ci sono 1069 positivi, molti dei quali stanno trascorrendo la quarantena a casa, oltre a 599 savonesi in sorveglianza attiva per contatto. In risalita è anche il numero dei pazienti che sono ospitati nei Centri-Covid a bassa intensità di cura: la rp Noceti e la rsa La Riviera, entrambe a Savona, dove sono stati trasferiti parte degli anziani delle case di riposo dell'Alta Val Bormida.